

Edilizia, De Franciscis convoca la task force

A conclusione della fase di consultazione avviata il 15 aprile, il presidente della Provincia Sandro De Franciscis di concerto con il dirigente del Centro servizi amministrativi Antonio De Angelis, ha convocato un secondo appuntamento «di carattere operativo» con i dirigenti scolastici delle scuole di secondo grado. L'incontro sarà ospitato nell'aula consiliare dell'Ente (Corso Trieste) lunedì con inizio alle ore 9.30. Così come assicurato al termine del primo vertice, De Franciscis presenterà ai capi d'istituto gli assessori provinciali interessati alle problematiche sollevate, il professor Enrico Milani - con delega alla Pubblica Istruzione - e il dottor Ferdinando Bosco - con delega all'Edilizia scolastica - ai quali potranno essere evidenziate le problematiche più urgenti dei rispettivi istituti, i quesiti e i suggerimenti più opportuni. Si tratta di prendere atto, in definitiva, delle emergenze che scaturiranno dal lavoro di monitoraggio cui i dirigenti scolastici sono stati chiamati nelle ultime settimane. L'incontro di lunedì prossimo servirà anche a delineare i componenti della «task force» il cui varo è stato deciso il 15 aprile scorso e che lavorerà anche durante i mesi estivi.



Un momento dell'iniziativa «Open School». Sotto, bambini in un campo nomadi

«Noi, al fianco dei piccoli Rom»

Il pedagogico di Alvignano nella scuola di frontiera

LIDIA LUBERTO

C'È UNA SCUOLA elementare, a Pescopagano (cittadina a metà strada fra Mondragone e Castel Volturno), scuola di frontiera dove i bambini, per più della metà Rom, vanno e vengono, frequentano e dopo un po' scompaiono per raggiungere, come è nella cultura e nelle tradizioni del loro popolo, altri luoghi, altre città, altre realtà. Difficile perfino censirli, figuriamoci seguirli in modo assiduo e puntuale. Eppure, proprio a scuola e dalla scuola può cominciare per loro una vita diversa.

E c'è, in un'altra zona della provincia, l'Alto Casertano, un'altra scuola, il Liceo pedagogico statale di Alvignano, dove gli allievi studiano per diventare educatori, per essere capaci di interagire in modo efficace e proficuo con gli alunni del primo ciclo, anche nelle situazioni più difficili. Due realtà che si sono incontrate nel progetto didattico-metodologico «Open school».

L'idea, da cui ha preso il via l'iniziativa, è nata dalla necessità di dare agli studenti delle classi terminali del liceo la possibilità di conoscere ed entrare in contatto con le realtà complesse cui potrebbero trovarsi di fronte una volta entrati nel mondo del lavoro. Trait d'union fra le due esperienze, nonché promotrice del progetto, è stata la do-



cente di Metodologia presso il liceo, nonché titolare di cattedra al terzo circolo, Margherita Iuliano, che ha svolto l'attività con i suoi allievi nell'ambito dei programmi di insegnamento della cattedra di Psicologia di cui è titolare Pasquale Saviano.

«Non avremmo mai immaginato situazioni del genere. Quando la realtà supera la fantasia, è proprio il caso di dirlo», riflette Cristina Grasso, studentessa del quinto anno. «È la prima volta che la scuola ci mette di fronte alla vita vera, alla pratica quotidiana».

In effetti, l'incontro con i bambini della comunità Rom è stata solo la fase

conclusiva di un percorso durato per l'intero anno scolastico. «Tutto è iniziato con lezioni frontali e attività seminariali inerenti la dispersione scolastica portate avanti in collaborazione con il Terzo Circolo didattico di Mondragone, diretto da Giorgio Bovenzi», spiega la Iuliano. «Il confronto con i vissuti degli immigrati extracomunitari, che nel plesso di Pescopagano costituiscono l'aspetto ordinario dei percorsi di insegnamento-apprendimento, è stato per gli studenti del liceo, diretto Gaetano Golini, un'occasione unica per prendere coscienza delle situazioni problematiche connesse alla didattica e alla sua applicazione nelle scuole cosiddette di frontiera».

Mentre gli allievi della elementare, presentati e introdotti da un mediatore culturale di lingua macedone, Romeo Fetaosky, hanno mostrato le loro capacità e messo in pratica quella cultura dell'accoglienza e della reciprocità che è uno dei cardini dell'educazione alla legalità.

«È stata un'esperienza forte e altamente formativa» ha detto Arturo Corniello, allievo dell'ultimo anno del liceo. «Una esperienza e una formazione dal vivo che nessun libro potrà mai dare».

S. Leucio, lezione d'amore e rispetto per il territorio

DA Collecini a Vanvitelli per apprendere percorsi di legalità. Ovvero dalla conoscenza, alla salvaguardia del territorio, al rispetto delle regole. Questi gli obiettivi del progetto, sostenuto anche dalla Regione e dal Comune, «Da Collecini a Vanvitelli», appunto, realizzato dagli allievi dell'Istituto autonomo comprensivo di San Leucio, diretto da Oreste Natale.

Un'iniziativa, durata tutto l'anno, che ha impegnato e coinvolto gli alunni delle scuole materne, elementari e medie dell'istituto e tutti i loro docenti.

I bambini hanno prodotto lavori di grafica, disegni, collage che documentano con semplicità e con molta convinzione la loro appassionata adesione al progetto.

Le loro produzioni verranno esposte al pubblico, come avviene ormai tradizionalmente a fine anno scolastico, nei locali della

CULTURE A CONFRONTO

